

Emergenza plastica

Pubblicata sul Corriere del Ticino il 08.05.2019

La plastica va evitata oppure riciclata

Un recente studio di Greenpeace denominato "Rotte dei rifiuti in plastica" ha messo in evidenza la grave emergenza a livello mondiale che è venuta a crearsi dopo che la Cina l'anno scorso ha bloccato l'importazione dei rifiuti di plastica. La Cina era infatti diventata la destinazione della plastica di mezzo mondo, inclusa la gran parte di quella europea. Il provvedimento ha dovuto essere adottato, non solo perché anche l'economia cinese è evoluta e ha oramai sufficiente plastica propria, ma principalmente a causa dei gravi problemi ambientali e di salute che creava alla popolazione. Secondo il citato studio, la plastica europea che andava in Cina, andrebbe ora verso altri paesi asiatici con regolamentazioni ambientali meno rigorose, come il Vietnam, la Thailandia o l'Indonesia dove apparentemente verrebbe processata. Apparentemente perché, conoscendo questi paesi, rimane un grande dubbio sulla loro capacità nel trattare correttamente queste sostanze. Anche lo studio formula dubbi ma non chiarisce questo aspetto. Vi sono però voci critiche che asseriscono che questa plastica, trasportata normalmente via mare verso le destinazioni dichiarate alla partenza, in questi paesi in realtà non arriva, ma viene scaricata durante il viaggio negli oceani andando ad alimentare gli arcipelaghi di plastica già esistenti. Sapendo quali interessi economici sono in gioco, si parla di una cifra d'affari di miliardi, e con quale serietà operano gli attori dei traffici internazionali di rifiuti, è abbastanza plausibile che purtroppo ciò sia vero.

Per fortuna, almeno da noi, anche grazie ai giovani, la coscienza ambientale si sta rendendo conto dei gravi problemi che la plastica sta provocando oramai su tutto il pianeta. Ben venga quindi la loro mobilitazione sulla spinta dell'effetto 'Greta Thunberg' per chiamare i politici finalmente alle loro responsabilità.

Greenpeace conclude dicendo: 'sono necessari interventi urgenti che riducano subito la produzione, soprattutto per quella frazione di plastica spesso superflua rappresentata dall'usa e getta che oggi costituisce il 40% della produzione globale di plastica.

Il problema di base della plastica è che l'industria che la produce non si assume alcuna responsabilità sulle conseguenze dei danni che essa provoca sull'ambiente e la natura. Meno ancora se la assumono i politici, ai quali spetterebbe il compito di fissare le regole per risolvere il problema. Ma come ben si sa sono oramai al servizio delle lobby .. e quelle del petrolio e della plastica sono lobby molto potenti.

Eppure le soluzioni ci sono, basterebbe fare come si fa da noi con grande successo per le bottiglie di PET; cioè far pagare in anticipo i costi per la raccolta ed il riciclo. Pochi lo fanno, ma noi paghiamo all'acquisto di ogni bevanda, 2.5 centesimi, che vanno alla PET-Recycling per il riciclo ed il riutilizzo delle bottiglie in PET.

A quando quindi un supplemento su tutta la plastica prodotta destinato a coprire interamente i costi della sua gestione ecosostenibile dopo l'uso? Se non a livello mondiale o continentale, almeno a livello nazionale tanto per iniziare e dare il buon esempio come la Svizzera ha sempre fatto. Certo diranno che è complicato .. che va contro il libero commercio, che va contro queste o quelle regole ecc. ecc. Intanto però la plastica, nei fiumi, laghi, mari, oceani e suoli di tutto il pianeta sta accumulandosi inesorabilmente e fra qualche anno saremo interamente plastificati. L'emergenza plastica deve essere gestita con la stessa urgenza e priorità come quella del riscaldamento climatico e della perdita di biodiversità.

Daniele Polli, co-coordinatore e segretario di OKKIO